

**L'ECO DELLA STAMPA**

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE  
FONDATA NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 77394**Direttori: Umberto e Ignazio Frugiuele**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

**MILANO**

Telefono 723.333

Casella Postale 3549 - Telegr.: Ecostampa-Milano  
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

L'AVVENIRE d'ITALIA - Bologna

23 FEB. 1964

# Meglio Ionesco che Frisch nella rappresentazione al Comunale

Due opere lontane per contenuto e forma - Ammirabile versatilità degli interpreti - Lo spettacolo sarà replicato questa sera

(N.B.) Su due diverse commedie era articolato lo spettacolo andato in scena ieri sera al teatro Comunale. E la rappresentazione, affidata al complesso del « Teatro Stabile » di Torino, è apparsa appunto divisa in due parti chiaramente separate. Ciò non costituisce un difetto. Anzi, può rendere più varia ed interessante una rappresentazione. Ma implica quasi meccanicamente un confronto fra due autori e fra i medesimi interpreti impegnati in ruoli dalle caratteristiche diverse. Sicché, a note assai positive, vengono ad affiancarsi rilievi e limiti, sia nei testi che nell'interpretazione e nella regia.

Le due commedie sono lontanissime per contenuto, linguaggio e valore. La seconda pare

celare, nella sua scelta, tutta la intenzione di cancellare la prima. « Il re muore » di Ionesco ha una concezione abbastanza vasta anche se il contenuto della sua opera e la forma con la quale è rivista e proposta la lotta e la fine dell'uomo circondato da antitesi e da una natura ostile, richiamano quelle specifiche derivazioni del classicismo greco che il Tilgher studiò ed illustrò a proposito del teatro di Pirandello. In sostanza, le vie attraverso le quali Ionesco cerca l'equilibrio tra sostanza e forma non sono le più nuove ed attuali.

L'altra opera rappresentata, « La grande rabbia di Philipp Holz », denuncia strette parentele con la « pochade » e si risolve tutta nella superficialità di un gioco o, meglio, di uno « scherzo », stando alla definizione della com-

media data dallo stesso autore, Max Frisch. Il pubblico ha accolto la manifestazione molto freddamente e con manifesto senso di delusione. Lo impegno dell'autore è di non avere impegni e d'accattivarsi, attraverso situazioni grottesche, inverosimili e paradossali, le simpatie del pubblico dal palato più facile. Più facile, quindi, e meno nobile) anche l'impegno degli attori nella seconda commedia rispetto la prima. Ammirabili, comunque, la grande versatilità e la bravura di Giulio Bosetti (scnsibilissimo nella parte del re), Marina Bonfigli, Paola Quattrini, Franco Passatore, Silvana De Santis, Alessandro Esposito ed Alvise Battain.

In complesso però si deve dire che l'opera di Max Frisch è assolutamente priva di spirito e di umorismo.